

Dai Quaderni dell'Italia libera n.6 di Tommaso Ruoti:

LA LOTTA PER LA LIBERTÀ.

Dopo vent'anni di tirannia, il 26 luglio, il popolo italiano ha com-
piuto il suo primo gesto di libertà.

Libertà: parola semplice e diretta, parola vecchia e nuova, è stata
il simbolo di quella volontà che ha portato gli italiani ad unirsi in
gruppi, tendenze e partiti politici, che ha tentato di ridare nuova
vita ai comuni ed alle città e che ha ispirato i pochi, ma tanto più
eroici atti di resistenza immediata all'invasione tedesca.

Ma troppo poco si è fatto durante il mese di agosto: tutti ci hanno
cantato le bellezze della libertà, si sono buttati a cantarne le lodi,
ma nessuno ci ha parlato delle lotte concrete che dovremo sostenere
per conquistarcela e delle grandi difficoltà da superare perchè esse
pianti solide radici in Italia ed in Europa. Ed è venuta la catastrofe
nazionale che ci ha buttati nelle mani dell'invasore.

Oggi la libertà, malgrado il crollo, vive fra noi: non è più vaga aspi-
razione di tutti, incapace di tradursi in azione; è lotta contro i fa-
scisti, contro gli hitleriani, è ogni atto per la rinascita italiana.
Il nostro compito ora è di piantare la libertà nello Stato italiano fu-
turo, quale esso dovrà sorgere dalla lotta in corso per la liberazione
nazionale: dobbiamo sbarazzarci da ogni illusione sulla facilità di
questo compito e prospettarci fin d'ora i problemi fondamentali davan-
ti ai quali ci troveremo.

Incontreremo certe forze che naturalmente e spontaneamente tenderanno
a soffocare la libertà: primo fra tutte il totalitarismo.

E' stata questa la forma di tanta parte della società europea fra le
due guerre mondiali: in questi vent'anni esso si è mostruosamente svi-
luppato ed è stato lo sbocco di una lunga evoluzione delle ideologie
politiche. Ha le sue origine più prossime in una forma di socialismo
che si era chiuso praticamente e teoricamente su sè stesso ed aveva fi-
nito di trovarsi ad un punto morto, che sul piano politico si traduce-
va in un indebolimento degli organi democratici e nell'incapacità di
sostituirli con qualsiasi cosa d'altro, perchè nelle forze socialiste
non aveva potuto svilupparsi una vita, una libertà, una ideologia poli-
tica capace di rappresentare e trasformare una società.

A questo totalitarismo si oppose il programma e la realizzazione della
dittatura voluta dai comunisti e nacque il totalitarismo socialista che
scaturì dalla rivoluzione bolscevica. In Italia invece, dall'incapaci-
tà socialista a risolvere il problema nazionale nacque non la rivolu-
zione, ma il fascismo: e dalla grande rivolta dei popoli contro di
esso nacque questa guerra, che deve segnare la fine dell'epoca totali-
taria e amalgamare in un avvenire comune tutte le forze progressive,
da quelle comuniste a quelle liberali.

Il nostro stato totalitario, sotto la pressione della sconfitta e delle
volontà popolari, si è spaccato al vertice dei suoi elementi componenti
e i primi sintomi di putrefazione sono venuti dal Gran Consiglio e dal-
la monarchia: la dittatura fascista è caduta di schianto, per dissolu-
zione dall'alto.

La ricostruzione dello stato italiano deve avvenire dal basso, democra-
ticamente, per riforma faticosa delle basi fondamentali della so-
cietà. E' in questa ricostruzione costruttiva dal basso che plantere-
mo i primi germi della libertà. Tutta la nazione, per poter conquista-
re le libertà politiche, dovrà esprimere le sue libere ed autonome or-
ganizzazioni. Dovremo aiutare a nascere ed a svilupparsi quelle forme
autonome che rappresentano una sana e naturale reazione a vent'anni di
seppellimento di ogni autonomia politica ed economica.

Nella sfera delle classi lavoratrici, i sindacati ed i comitati di fab-
brica si sono dimostrati le forze più attive e più vivaci; tutti gli
organi della vita contadina non hanno neppure avuto il tempo di appari-
re all'orizzonte. Gli italiani dovranno saper difendere fino in fondo
intransigentemente, questi organi della conquistata autonomia e garan-
tirli da ogni sopraffazione; in caso contrario la rivoluzione italia-
na ricadrà negli schemi totalitari, tanto facili e tanto delusorii.

Lottare per la libertà significa dunque innanzitutto lottare per quel-
le autonomie che solo assicurano una società libera e alla base di una
libera struttura statale.

Ma sarebbe errore credere che queste sfere di autonomia, vale a dire liberi organi della società, possano di per sé stessi costituire gli strumenti di tutta la libertà politica; tanto sulla sfera economica che su quella sociale lo stesso autonomo per mantenersi e svilupparsi hanno bisogno di poggiare sull'esercizio delle libertà democratiche. La democrazia è dunque il secondo punto fondamentale, dopo l'autonomia, nella lotta odierna per la libertà. Questa è l'unica possibile garanzia contro il pericolo che lo stato stesso venga a soffocare lo sviluppo autonomo delle classi lavoratrici e di tutta la società italiana; Per questo affermiamo che tutta la vigilanza del popolo italiano, nell'attuale crisi rivoluzionaria, dovrà rivolgersi alle istituzioni democratiche. Solo ponendo oggi i problemi sociali non sul piano della critica distruttiva ma su quello della volontà realizzatrice, e mantenendo al centro della vita politica italiana gli organi del controllo democratico, noi otterremo una reale trasformazione sociale e assicuriamo il pienoimento teorico affidato agli organi della nuova società.

La libertà moderna si presenta oggi sotto un doppio aspetto autonomistico e democratico.

Ed appare sempre più evidente che le forze plutocratiche, le classi privilegiate, etc., sono i nemici peggiori non solo per la libertà nazionale che per ogni possibile progresso e rientrano quindi nella lotta generale che conduciamo e condurremo: lotta che è oggi il compito principale di tutte le forze politiche coscienti.

Alla luce della libertà che solo permette di uscire da quel brancolare nel buio cui è condannato ogni stato totalitario, si chiuderà il ciclo aperto con la prima guerra mondiale, si chiuderà l'età delle guerre e dei totalitarismi e si aprirà una nuova fase nella nostra storia.